

Roma, 13/4/2019

EUCARISTIA VESPERTINA
DOMENICA DELLE PALME/C

Letture: Isaia 50, 4-7
Salmo 22 (21)
Filippesi 2, 6-11

Vangelo: Luca 22, 14-71; 23, 1-56



Un Angelo conforta Gesù di Carl Heinrich Bloch

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Quest'anno abbiamo letto la Passione secondo Luca. Non è un racconto, non è una cronaca di quello che è successo, ma è il messaggio che l'evangelista vuole dare.

In ogni Passione, ogni evangelista inserisce particolari, che non sono presenti negli altri Vangeli.

Questa sera, vediamo i sette particolari che ci sono nella Passione secondo Luca.

⇒ L'autodifesa.

Gesù rimprovera l'autodifesa. Pietro è andato alla Cena con uno spadino. Quando arrivano le guardie, coloro che erano con Gesù dicono: “*Signore, dobbiamo colpire con la spada?*” Nella traduzione è un interrogativo, ma nell'originale è un'espressione affermativa. Pietro, infatti, taglia l'orecchio del servo del sommo sacerdote. Gesù lo rimprovera. Con la mano, Gesù guarisce il servo del sommo sacerdote e gli riattacca l'orecchio.

Noi non abbiamo nemici, ma avversari, che vanno conquistati non con la violenza, ma con l'Amore. È bene buttare gli spadini, per vivere la non-violenza.

⇒Lo sguardo.

“Il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro... che uscito, pianse amaramente.” Pietro sta maledicendo il Signore. Nel Vangelo di **Matteo 26, 74**, Pietro sta imprecando (dicendo bestemmie) e giurando di non conoscere Gesù. In Greco si usa il verbo “blepo” con il significato di vedere, mentre “emblepo” con il significato di guardare dentro. Gesù guarda dentro al cuore di Pietro.

Noi dobbiamo cercare di guardare le persone, non per le azioni che compiono, ma dobbiamo cercare di guardare il loro cuore. Il nostro sguardo, da sguardo di giudizio, deve diventare uno sguardo d'Amore. Pietro si sente amato. Il vero Amore è quando tutto va male e noi continuiamo ad amare gli altri. Il cuore di Pietro si scioglie e l'apostolo scoppia a piangere: qui c'è la sua conversione.

⇒Il perdono.

“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.”

Tutti conosciamo questo versetto. Gesù lo pronuncia nel momento della Passione, ma questa espressione, secondo la lingua greca, è un'azione ripetitiva. Gesù l'ha ripetuta per tutta la vita. È come un mantra, che dobbiamo imparare, perché non solo dobbiamo perdonare, ma anche scusare. Molte volte, le persone, che si comportano male con noi, non sanno quello che fanno, non conoscono la nostra sensibilità.

Filone di Alessandria raccomandava: “Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia, di cui non sai nulla. Sii gentile, sempre!”

⇒La memoria.

“Fate questo in memoria di me.”

Siamo nell'Ultima Cena, durante l'istituzione dell'Eucaristia. Gesù non ha istituito l'Eucaristia per fare un rito, un culto, anche se è il fonte e il culmine del nostro essere cattolici. La Messa significa dare noi stessi da mangiare. La Messa è nella vita, dove dobbiamo rivendicare il fatto di essere stati scelti dal Signore, spezzati e consegnati al prossimo. Gesù ci invita a fare quello che ha fatto lui, altrimenti la Messa diventa un rito esteriore. Nella misura in cui noi ci lasciamo usare, consegnare, la Messa diventa il momento, in cui Gesù passa a servirci. È Gesù che ci serve e ci lava i piedi. Dobbiamo vivere la Messa.

Durante l'Ultima Cena ci sono gli apostoli e Gesù; dopo aver ricevuto la Comunione, gli apostoli cominciano a discutere, per stabilire chi di loro fosse da considerare più grande.

Questa è la storia di sempre.

Teniamo presente questo fatto, per non giudicare le altre Comunità.

⇒ L'agonia.

Gesù entra in agonia: è il momento che precede la morte. C'è la battaglia contro il diavolo, che già aveva tentato Gesù nel deserto. Il diavolo allora si era allontanato, per tornare al tempo fissato (**Luca 4, 13**). Adesso è il momento in cui Gesù è più debole, più fragile e Satana ritorna. Satana agisce attraverso un apostolo scelto da Gesù: Giuda. *“Entrò in lui.”* **Giovanni 13, 27**. Questo apostolo era uno dei migliori: conosceva l'Ebraico, il Latino, il Greco, conosceva Caifa e Anania. Sappiamo che Giuda ha ingannato Gesù, il quale, nonostante questo, ha cercato di riabilitarlo.

Nel Vangelo leggiamo che Giuda si è impiccato, mentre negli **Atti degli Apostoli 1, 18** leggiamo: *“Comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere.”*

A volte, il diavolo agisce attraverso i nostri collaboratori.

Questa battaglia con il diavolo si vince con la preghiera: *“Pregate, per non entrare in tentazione.”* Gesù viene tentato: *“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà.”*

Dietro all'Orto degli Ulivi, c'era il deserto. Gesù avrebbe potuto lasciare tutti, scappare e ricominciare la sua missione da un'altra parte. Gesù capisce che per questa grande dimostrazione d'Amore, deve fermarsi.

La tentazione: -A che serve la preghiera, se poi Gesù viene ammazzato?-

“Gli apparve allora un Angelo dal cielo, per confortarlo.”

Quando preghiamo, viene un Angelo a confortarci, a darci la forza, per superare momenti difficili, per continuare a lottare ed essere vincenti.

Gesù, umanamente, è uno sconfitto: è stato ammazzato; spiritualmente è vincente: è risorto e continua ad amare; questa è la grande vittoria.

Tanta era la tensione che il sudore di Gesù è diventato gocce di sangue.

⇒ Erode.

Erode è il nipote di Erode il Grande, colui che aveva fatto ammazzare tutti i bambini, come si dice, perché era assetato di potere. Erode aveva sentito parlare di Gesù e pensava che potesse fargli un miracolo. Ha cominciato ad interrogarlo, ma Gesù non ha risposto. Erode, arrabbiato, lo rimanda da Pilato.

Il Signore ci ascolta sempre, ci esaudisce, anche se non compie quel “miracolino” a nostro uso e consumo.

⇒ Il buon ladrone.

Gesù è stato sempre con persone di malaffare. Quando nasce, alla grotta si presentano i pastori e i maghi, persone scomunicate. Per tutta la vita si è accompagnato con pubblicani, peccatori, donne birichine, lebbrosi, scomunicati... Muore circondato da ladroni.

Luca ricorda il Buon ladrone, che riconosce le proprie colpe.

Il primo passo è il riconoscimento delle colpe. Questo serve per la guarigione dell'Albero Genealogico.

“Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno.” Gesù risponde: *“In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso.”*

Noi possiamo vivere i momenti più terribili della nostra vita, le croci più grandi, che non sono le malattie, ma, se siamo con Gesù, tutto diventa Paradiso. Dobbiamo cercare di stare sempre in comunione con Gesù, perché per ogni situazione di disagio, fallimento, desolazione, arrivano un Angelo e Gesù e trasformano ogni difficoltà in Paradiso.

Siamo sul Golgota, luogo dove venivano giustiziati tutti i maledetti, luogo di morte, dove tutti maledicevano Dio. Gesù, invece, consegna il suo spirito al Padre.

Quando il Centurione vede quello che è accaduto, dà gloria a Dio: *“Veramente questo uomo era giusto.”* In questo luogo di grande sofferenza c'era un giardino, dove Gesù risorge.

In tutti i nostri luoghi di grande sofferenza, di dolore, di sconfitta, c'è un giardino, dove possiamo risorgere. Invece di lamentarci, cerchiamo il giardino, perché da lì vogliamo risorgere.

Buona Resurrezione! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.